Azione E.3 Consultazione pubblica e coinvolgimento dei portatori d'interesse

CONSERVAZIONE SPECIE E HABITAT E PIANIFICAZIONE GESTIONE RISORSE IDRICHE

REPORT COMPLESSIVO

CICLO DI INCONTRI
LUGLIO - SETTEMBRE 2015

Progetto di

RegioneLombardia

Partner

Co-finanziato da

GLI INCONTRI

La gestione delle risorse idriche è di cruciale importanza per la conservazione di habitat e specie. Dando seguito al lavoro cominciato con l'incontro del 18 maggio scorso a Milano, dedicato al tema del rapporto tra **pianificazione della gestione delle risorse idriche regionali e conservazione di specie ed habitat**, ed alla comunicazione del 6 luglio con cui la UO Risorse Idriche di Regione Lombardia ha attivato un rapporto diretto con gli enti gestori al fine di verificare ed eventualmente integrare le informazioni in suo possesso necessarie all'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po (PdGPO), una serie di incontri realizzati nell'ambito dell'Azione E3 del progetto GESTIRE sono stati dedicati a discutere con gli enti gestori le caratteristiche del lavoro da svolgere e raccogliere eventuali osservazioni ed integrazioni.

CALENDARIO

Sono stati organizzati, su base provinciale, tre incontri con il seguente calendario:
1. Lecco/Sondrio/zone montane di Brescia e Bergamo (Lecco, 29 luglio 2015)
2. Milano/Pavia/Varese/Monza Brianza (Milano, 24 settembre 2015)
3. Mantova/Lodi/Cremona/zone di pianura di Brescia e Bergamo (Cremona, 29 settembre 2015)

PARTECIPANTI

All'incontro hanno partecipato 20 persone in rappresentanza di enti gestori oltre ai referenti di Regione Lombardia.

LA DISCUSSIONE

Ciascun incontro è stato introdotto da Anna Rampa di Regione Lombardia - DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Struttura Valorizzazione aree protette e biodiversità, che ha ricordato motivazioni ed obiettivi degli incontri richiamando quanto detto nella precedente riunione del 18 maggio 2015 a Milano. L'idea è quella di progressivamente integrare il lavoro che in Regione Lombardia viene fatto per attuare le direttive Habitat, Uccelli ed Acque, a partire da ciò che in questi mesi la UO Risorse Idriche di Regione Lombardia sta facendo per la messa a punto del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po.
Marco Parini della UO Risorse Idriche di Regione Lombardia, ha illustrato il funzionamento del sistema di pianificazione del distretto del Po ed il percorso di graduale integrazione che si intende sviluppare con il sistema di gestione di rete Natura 2000. Si è poi soffermato sul lavoro di raccolta di informazioni che si sta effettuando per l'aggiornamento del Piano Idrografico del Po che, come spiegato da Anna Rampa, coinvolge gli enti gestori nella verifica delle informazioni disponibili sui corpi idrici che insistono nel perimetro di siti Natura 2000.
Per questo Regione Lombardia ha messo a punto, sulla base dei dati in suo possesso, un database che associa le informazioni esistenti su specie/habitat con quelle sui corpi idrici. Tale database è stato inviato agli enti gestori per la verifica delle informazioni in esso contenute, con la ~~la~~ richiesta di segnalare e motivare eventuali necessità di integrazioni. Rispetto a ciò è importante sottolineare che:

- il database inviato costituisce una prima selezione di corpi idrici. In particolare identifica solo i corpi idrici classificati come artificiali (canali o invasi) e quelli classificati in cattivo stato chimico ed ecologico. Un secondo invio, contenente i

corpi idrici naturali e quelli classificati in buono stato, verrà effettuato nel mese di ottobre. E' pertanto possibile che in questo primo invio alcuni enti gestori non trovino segnalate nel database le risorse idriche presenti nei propri siti o una parte di esse. Se ciò accade tale assenza è spiegabile perché: a) i corpi idrici presenti nel sito sono naturali (quindi non si tratta di canali o invasi artificiali) oppure sono classificati in buono stato chimico ed ecologico, rispetto ai criteri di classificazione previsti dalla direttiva quadro acque; b) i corpi idrici presenti nel sito non sono stati ad oggi inclusi nella cartografia di piano.

- se del caso si invitano coloro che dovessero riscontrare nella cartografia l'assenza di corpi idrici importanti a segnalarlo al più presto;
- l'inclusione o meno di un corpo idrico nel PdGPO e nel PTUA non determina l'applicabilità o meno delle norme di tutela (ad es. relative agli scarichi o ai prelievi), le norme infatti si applicano indistintamente a tutti i corpi idrici.

Nella successiva discussione gli enti gestori presenti hanno segnalato di non aver riscontrato particolari problemi nella verifica delle schede del database che hanno ricevuto. Alcuni hanno chiesto chiarimenti rispetto a situazioni cartografiche specifiche, soprattutto relative ai criteri di identificazione dei corpi idrici attualmente soggetti a rilevazione. Altri hanno segnalato come sia molto importante aprire un ragionamento ampio per la gestione delle aree protette sul Deflusso Minimo Vitale (DMV).

Da ciò l'idea di organizzare per il prossimo autunno un incontro specificamente dedicato al tema della gestione del Deflusso Minimo Vitale coinvolgendo coloro che se ne occupano in Regione Lombardia per valutare la possibilità di inserire, accanto a parametri di natura strettamente idraulica, anche parametri di natura biologica e di valutare il peso che questi ultimi potrebbero avere.

Altri hanno infine evidenziato che un'altra questione molto importante è quella dello stato dei corpi idrici al di fuori dei siti Natura 2000. Per la conservazione di habitat e specie sarebbe importante occuparsi complessivamente dello stato delle risorse idriche regionali ed, almeno in prospettiva, immaginare delle misure per la loro tutela.

CONCLUSIONI

A conclusione dei lavori è stato ribadito, per quanto riguarda il lavoro attualmente in corso sul Distretto Idrografico del Po, che gli enti gestori devono:

1. ritrasmettere a Regione Lombardia il database di associazione tra specie/habitat e corpi idrici, (file excel inviato con e-mail del 16 luglio "Relazione_corpi_idrici_vs_specie_habitat_siti_Natura_2000.xls") entro la fine di settembre 2015;
2. inviare le osservazioni/proposte alla cartografia dei corpi idrici il prima possibile (al più tardi entro la fine di settembre) onde evitare di arrivare troppo tardi rispetto all'iter di revisione del Piano di gestione del distretto Po. Le proposte di inclusione di ulteriori corpi idrici devono essere motivate rispetto alle esigenze di tutela e agli habitat/specie oggetto di tutela.
3. Si è inoltre deciso di sondare la possibilità di organizzare un nuovo incontro dedicato specificamente al tema del DMV con enti gestori e responsabili della gestione delle risorse idriche.

In allegato a questo report troverete la presentazione utilizzata da Parini durante gli incontri.

Attuazione direttiva quadro acque 2000/60/CE

Piano di Gestione Distretto Idrografico fiume Po 2016/2021

Piano Tutela Acque Regionale

Inquadramento normativo pianificazione acque
(Legge Regionale 26/03Titolo V – Capo II – art. 45)

- **Piano Tutela Acque composto da**:
  - Atto di Indirizzi (Consiglio)
  - Programma Tutela e Uso delle Acque (Giunta)

Redatto in coerenza con il Piano di Gestione Distretto Idrografico Fiume Po (in corso) che attua quanto disposto dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque)

- **Vincolante per:**
  - strumenti di pianificazione ambientale, urbanistica e territoriale
  - Pianificazione d' Ambito del Servizio Idrico Integrato

- **Approvazione con atto di Giunta della rete di monitoraggio acque** (DGR1084/2013):
  - criteri e modalità per garantire integrità e funzionalità delle stazioni di monitoraggio in caso di trasformazione del territorio

Piano di gestione Po ⟷ Piano di Tutela

Alcune parti coincidono, come la caratterizzazione del territorio:

- Individuazione dei corpi idrici (CI) e bacini
- Classificazione dello stato qualitativo e fissazione obiettivi
- Piano di monitoraggio
- Analisi delle pressioni

Altre parti vedono nel PTA uno sviluppo ulteriore:

- norme attuative: il PdG non ha norme di attuazione ma si configura alla stregua di un «piano direttore»; il PTA ha norme e regolamenti attuativi che possono fissare obblighi o vincoli per soggetti pubblici o privati in regione
- livello di dettaglio delle misure: il PTA articola e dettaglia le misure previste dal PdG (es. alla scala locale)

Percorsi di revisione della pianificazione acque

I contenuti, sia di analisi che di pianificazione, del Piano di Gestione Distretto idrografico Po e del Piano Tutela delle Acque Regionale (PTA) sono per una gran parte coincidenti.

Il PTUA potrà presentare un maggior grado di dettaglio soprattutto rispetto alla programmazione delle misure

- 22 dicembre 2014 — Pubblicazione del Progetto di Piano Gestione Distretto Po
- 22 dicembre 2015 — Adozione da parte dell'Autorità di Bacino del Piano di Gestione Distretto Po
- Autunno 2015 — Pubblicazione della proposta di PTUA (iter di revisione avviato con d.g.r. n. 3539 del 8 maggio 2015)
- 2016 — Approvazione da parte della Giunta Regionale del PTUA

Processo della pianificazione: approccio DPSIR

Fase conoscitiva

- **Individuazione e tipizzazione dei corpi idrici**

- **Monitoraggio dello stato di qualità ecologica delle acque (svolto da ARPA)**
  - 402 stazioni di monitoraggio acque superficiali: 357 su corsi d'acqua e 45 sui laghi

  Con gli esiti del monitoraggio si predispone la **Classificazione** dei corpi idrici e si verifica il raggiungimento o meno degli obiettivi di qualità

- **Analisi delle pressioni**

Ha lo scopo di individuare adeguatamente i fattori causa dell'insufficiente qualità dei corpi idrici per definire i programmi di misure più efficaci per il raggiungimento dello stato «buono»

Individuazione dei corpi idrici - 1

Criteri generali di individuazione dei corpi idrici significativi

La Direttiva Quadro Acque stabilisce che gli Stati Membri attuino le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutte le acque.

Elementi per individuazione dei corpi idrici:

- Corpi idrici superficiali:
  - laghi aventi superficie ≥ 0,2 km2 e invasi aventi superficie ≥ 0,5 km2 ;
  - corsi d'acqua con superficie del bacino scolante ≥ 10 km^2;
  - laghi aventi superficie inferiore a 0,2 km2 e corsi d'acqua con bacino idrografico di superficie minore di 10 km2 nel caso di:
    - ambienti di particolare rilevanza paesaggistico-naturalistica,
    - ambienti individuati come siti di riferimento,
    - corpi idrici che, per il carico inquinante, possono avere un'influenza negativa rilevante per gli obiettivi stabiliti per altri corpi idrici ad essi connessi.
- Corpi idrici sotterranei:
  - tutti i volumi distinti di acque sotterranee contenute da uno o più acquiferi e comunque tutti i corpi idrici da cui sono estratti più di 10 m3/giorno di acqua per uso potabile, attuale o futuro e i corpi idrici che forniscono mediamente più di 100 m3/giorno.

Individuazione dei corpi idrici - 2

Il Piano di Gestione 2010 aveva individuato:

•**714 CI superficiali**: 657 corsi d'acqua (8500 km) e 57 laghi:

- 357 stazioni di monitoraggio sui corsi d'acqua e 45 sui laghi

•**23 CI sotterranei**: 15 in zona planiziale (9 superficiali, 5 intermedi e 1 profondo), 5 nelle zone di fondovalle e 3 sistemi (cristallino, carbonatico, formazioni detritiche plioquaternarie)

- 427 stazioni di monitoraggio quantitativo e 514 stazioni di monitoraggio qualitativo
- 59 sorgenti

Per la revisione del PdGPO 2015 si è svolto un lavoro di revisione dei CI (anche cartografico)

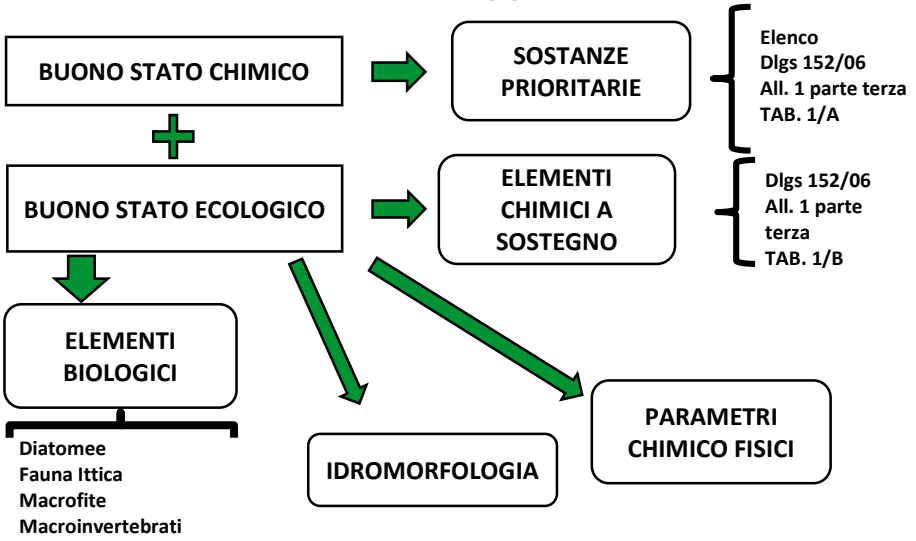
L'attuale proposta prevede:

•**728 CI superficiali**: 674 corsi d'acqua e 54 laghi

•**31 CI sotterranei**: 21 in zona planiziale (13 superficiali, 6 intermedi e 2 profondi), 7 nelle zone di fondovalle e 3 sistemi relativi a corpi idrici collocati in aree collinari e montane

Monitoraggio – 1
Classificazione corpi idrici superficiali

Monitoraggio – 2



Monitoraggio – 3
Tipologia di monitoraggio

Corpi idrici a rischio di non raggiungimento obiettivo di qualità → **OPERATIVO**
Frequenza triennale

Corpi idrici BUONI e ELEVATI → **DI SORVEGLIANZA**
Frequenza sessennale

Analisi delle pressioni - 1

Analisi delle pressioni

Individuazione dei fattori che causano una qualità insufficiente dei corpi idrici (stato di qualità inferiore a quello buono)

<u>Applicazioni</u>

-programmazione delle misure di tutela e riqualificazione

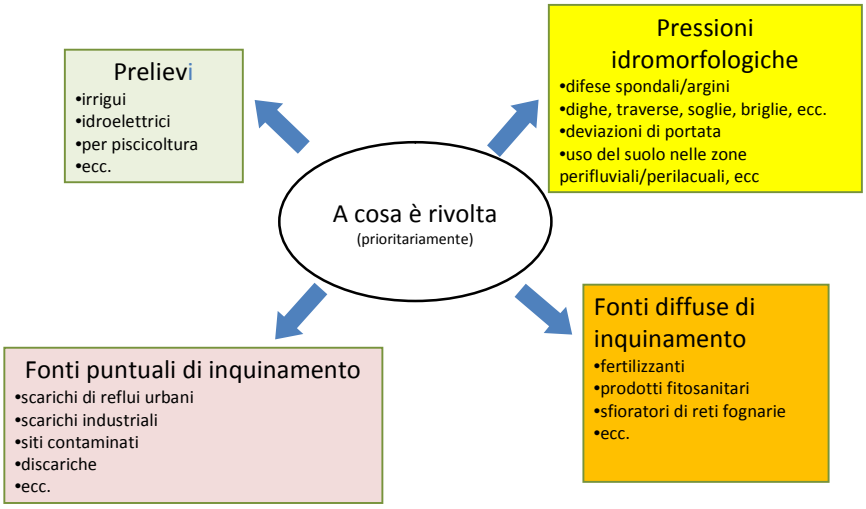
-delimitazione dei corpi idrici

-programmazione dei monitoraggi

Norme e regolamenti
•vincoli, divieti, limiti, indirizzi per autorizzazioni e concessioni, indirizzi per la programmazione, realizzazione e adeguamento di opere (fognature e depurazione, infrastrutture che impattano sui corpi idrici, ecc.)

Indirizzi per l'uso dei finanziamenti destinati a interventi di riqualificazione e tutela (fondi PSR, fondi FAS, ecc.)

Analisi delle pressioni - 2



Integrazione tra direttiva 2000/60 e direttiva "Habitat e Uccelli" - 1

Registro aree protette - allegato IV art. 1 lett. V direttiva 2000/60)

Il quadro conoscitivo della pianificazione comprende il «registro aree protette», tra le quali sono specificate le Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti alla rete natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43 e 79/409

Il registro comprende l'elenco, le mappe e le norme da cui discende la loro istituzione

Obiettivi

Gli obiettivi più rigorosi e le misure aggiuntive definiti ai sensi delle direttive comunitarie pertinenti (incluse le Direttive "Habitat" e "Uccelli") dovrebbero essere inclusi nel PdGPO. Infatti, per i corpi idrici che sono stati designati come area protetta, il set di obiettivi ambientali può essere oltre il buono stato, in coerenza agli obiettivi più rigorosi eventualmente fissati per quelle aree dalla pertinente normativa comunitaria.

Integrazione tra direttiva 2000/60 e direttiva "Habitat e Uccelli" - 2

Programma di misure

Tra le misure che i piani devono comprendere ci sono le cosiddette «misure di base», che costituiscono i requisiti minimi indispensabili (art. 11 direttiva) della pianificazione Tra queste: quelle che danno attuazione alle direttive «Uccelli selvatici» (79/409) e «Habitat» (92/43).

Le misure aggiuntive possono essere della stessa natura di quelle per la direttiva quadro sulle acque (ad esempio, misure per ridurre le perdite di azoto di provenienza agricola o misure volte a migliorare lo status idromorfologico in un fiume), ma rivolte a raggiungere un livello superiore di miglioramento dello stato.

Integrazione tra direttiva 2000/60 e direttiva "Habitat e Uccelli" - 3

1. Obiettivo di breve periodo: ricostruzione dell'associazione tra corpi idrici e habitat/specie

   Per questa ricognizione si è data priorità a:

   - corpi idrici in stato ecologico o chimico «non buono»
   - corpi idrici artificiali

   Completamento della ricognizione su questi corpi idrici entro settembre e <u>successiva estensione agli altri corpi idrici</u>

2. Obiettivo di medio periodo: definizione delle modalità di raccordo tra misure di conservazione previste dai Piani di gestione delle aree e misure di tutela acque previste dal PTA e dai suoi strumenti attuativi